ANNO XXIX. — Giovedì, 20 Aprile 1876. — N. 109.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 19 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Gli odierni telegrammi da Ragusa confermano la notizia di serii combattimenti fra turchi ed insorti, colla peggio dei primi. Le truppe imperiali furono sconfitte a Presjeka: la guarnigione di Niksic, che tentò una sortita per soccorrere Mukhtar pascià, venne respinta. Mukhtar pascià fu circondato dagli insorti nella gola del Duga. Da ciò risulta che l'insurrezione è più forte che mai.

L'*Agenzia telegrafica russa* ammette che le notizie dell'Erzegovina non sono [illegible]. Il barone di Rodich trovò Mukhtar pascià e Wasse effendi personalmente affabili, ma ufficialmente freddi, e non disposti ad accordare altre guarentigie che le promesse della Turchia e le dichiarazioni fatte nei proclami, le quali non contengono che frasi generiche e non alludono ai cinque punti della nota Andrassy. Il barone Rodich dichiarò che in questo stato di cose non è possibile [illegible] in un accordo. Egli si recò [illegible] presso i capi insorti, i quali [illegible] di nuovo le condizioni già [illegible]. Il barone Rodich disse loro [illegible] negoziati diretti colla Porta. [illegible] scrisse a Mukhtar pascià per l'armistizio. Questi [illegible] marcia su Niksic con 17 battaglioni, ed i [illegible] ci hanno informati dell'esito [illegible] marcia. L'*Agenzia telegrafica* [illegible] che il gabinetto di Vienna [illegible] possibile di sostenere diplomaticamente delle condizioni che escono dal programma convenuto. La Porta ha [illegible] di mal animo le proposte degli insorti e anch'essa intende attenersi al suo programma. I gabinetti scambiano oggi le loro idee sopra questa novella fase della crisi, e sono decisi a proseguire di comune accordo l'opera mediatrice e pacificatrice.

Circa l'azione più o meno energica della diplomazia in Oriente e l'accordo più o meno saldo dei tre imperi di fronte alla crisi attuale, il giornalismo si abbandona a commenti di varia natura e a congetture sempre ardite. La *Neue Freie Presse* ha messo il campo a rumore e persiste ne' suoi apprezzamenti. Anch'oggi il telegrafo ci reca il sunto d'una corrispondenza da Pietroburgo della *Gazzetta della Germania del Nord*, nella quale si cerca di mettere in luce simpatica la politica della Russia. Non è vero che la Russia nutra dei secondi fini; falso che la Russia pensi ad aumentare il suo territorio: nessun fondamento ha la voce che fra Vienna e Pietroburgo siano insorti disaccordi; la politica dell'imperatore Alessandro essere esclusivamente pacifica come pel passato, nè esistere alcun motivo per cangiarla.

Non ci pare peraltro che abbia torto il *Journal des Débats* nel dire che nei venti e più giornali ufficiosi che si sforzano a distruggere queste voci inquietanti e a mostrare il perfetto accordo dei tre imperi, c'è differenza di linguaggio. « Questi giornali, scrive il *Journal des Débats*, affermano che la politica delle tre potenze è uniforme, ma ciascuno di essi spiega questa politica in modo differente. Essi si fanno garanti dell'accordo dei governi, ma si guardano bene dal trovarsi d'accordo fra loro. Così, malgrado gli sforzi che essi fanno, non inspirano tutta la fiducia da cui essi sembrano animati. »

Non sono pochi poi i giornali che fanno questa domanda: posto che l'accordo delle tre potenze è così completo e sincero, come mai l'insurrezione non è spenta ancora?

Il *Nord* s'industria a rispondere in questa guisa:

Noi vorremmo domandare a questi abili ragionatori se è in causa dell'Austria, della Russia e della Germania che il tesoro ottomano si trova nell'impossibilità di fornire ai commissari delle provincie insorte i fondi necessari per l'effettuazione delle promesse del sultano; che i generali turchi sono incapaci; che le truppe turche, mal pagate, si battono male; che le numerose violazioni delle promesse fatte anteriormente dal governo turco ai cristiani, hanno reso questi ultimi invincibilmente scettici e increduli rispetto a queste promesse novelle.

L'accordo dei tre imperi non ha giammai avuto la pretensione di far sparire le difficoltà come per effetto d'una bacchetta magica. Esso non ha avuto altro scopo che di conservare all'Europa i benefizi della pace, e continuerà, ne abbiamo piena fiducia, a giustificare questi sforzi. Il fatto solo che, nonostante questa vasta insurrezione e tutte le difficoltà ed incertezze che l'accompagnano, la pace d'Europa non è stata minacciata un solo istante da un anno a questa parte, è la miglior prova della sincerità e della solidità dell'accordo delle tre potenze.

Gli ultimi telegrammi relativi alla quistione orientale ci giungono da Londra, e gioverà quindi accogliere il contenuto con riserva. Secondo il *Morning Post*, le tre cancellerie di Vienna, Berlino e Pietroburgo stanno concertando un nuovo passo, il quale indicherà il loro perfetto accordo. Lo *Standard* assicura alla sua volta che il conte Andrassy indirizzerà alla Porta una nuova nota riguardo alle lagnanze e alle esigenze degli insorti, e che gli ambasciatori di Russia e di Germania avranno istruzione di appoggiare questa nota. Non sappiamo con quanto fondamento si possa supporre che il conte Andrassy, visto il risultato dei suoi famosi cinque punti, intenda lanciare nel vuoto un altro documento. Se la notizia è vera, e se la gestazione di questa seconda nota è lunga come quella che accompagnò la prima, la stampa può trovare un argomento di occupazione, è vero, ma gli affari della Bosnia e dell'Erzegovina non si incammineranno certo verso una soluzione soddisfacente. Ma torniamo a ripetere che la notizia dello *Standard* va accolta con riserva, molto più che sarebbe in contraddizione con quelle più sopra riportate dell'*Agenzia telegrafica russa*.

La situazione in Serbia è sempre grave e si ha da Belgrado che le trattative per la formazione di un gabinetto nuovo non sono riuscite. Il sig. Ristic, che era stato incaricato di questa missione, si ritirò, non volendo assumersi responsabilità, attese le difficoltà ora esistenti. Il solo fatto che il principe Milano ha chiamato il sig. Ristic, uno dei membri più influenti dell'Omladina e partigiano della guerra, basterebbe per dimostrare che le condizioni del Principato sono eccezionalmente difficili.

Gli scandali e le frodi degli alti impiegati negli Stati Uniti si succedono con desolante frequenza. Telegrafano da Washington, 17, che il gran giurì ha stabilito di tradurre in giudizio il generale Babcock, antico segretario privato del presidente Grant, e de' suoi complici, Harrington, Whitely e Miles. I due detenuti Whitely e Miles deposero che il generale Babcock e Harrington furono istigati a rubare dei documenti che avevano relazione alle frodi commesse dai membri del *Whiskey-Ring*. Gli accusati vennero arrestati immediatamente, ma il governo del distretto di Washington ha rimesso in libertà il Babcock, mediante cauzione di 10,000 dollari.

LE NOMINE DE' PREFETTI

L'on. ministro dell'interno non ha voluto restringere la sua operosità alla nomina di alcuni capi di provincie principali, rimaste prive de' loro prefetti, i quali hanno creduto dovere di ufficiali onesti e di uomini politici di rassegnare le proprie demissioni davanti ad un gabinetto nuovo. Egli ha stimato opportuno di tramutare, di rinviare, di richiamare de' prefetti a fascio, con criteri che sfuggono alla scarsa nostra intelligenza.

Prefetti rispettabili per provato amor patrio, per ingegno, per solerzia, dispensati dal servizio con dolore, più che di loro, degli amministrati, che ne pregiavano le qualità morali; altri, che erano stati ricacciati nell'oscurità, dalla quale non avrebbero mai dovuto uscire, tolti al riposo e rimandati al servizio; altri infine, che appena valevano a reggere delle provincie piccole, calme e tranquille, mandati a governare delle grandi città, in cui si agitano importanti interessi nazionali e che abbisognano di capi più avveduti che appassionati, più amministratori che agenti politici; questo è in poche parole, salvo qualche eccezione, il risultato delle nuove nomine di prefetti che abbiamo pubblicato nel foglio precedente.

Eravamo decisi di non tenerne discorso finchè esse non fossero pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, sapendo che quanto maggiore è l'inesperienza, tanto più grande dev'essere l'esitazione; ma siamo assicurati che ormai la lista data è irrevocabile e che l'on. Nicotera è partito iersera per San Rossore, affine di sottoporla alla firma reale; cosicchè il silenzio non sarebbe più giustificabile.

Se balzando alcuni da un estremo all'altro l'Italia e licenziandone altri, se affidando importanti provincie a chi non è mai stato nell'amministrazione pubblica o chi non ha mai dato prova di animo mite e imparziale, sia provvedere al buon andamento del servizio, lasciamo giudice il paese.

Si ripete una frase dell'on. ministro dell'interno: bisogna rompere la tradizione, egli avrebbe detto. Ignoriamo se abbia o non abbia profferite quelle parole; i fatti però c'indurrebbero in ogni caso a credere che tale sia la sua intenzione.

Ma che significa rompere le tradizioni? Significa metter incaglio al corso dell'amministrazione, significa lasciare le aziende provinciali senza direzione efficace almeno per sei mesi, significa destar inquietudini, che diventeranno invincibili, in tutti gl'impiegati onesti; significa accendere le cupidige di tutti gli inetti, che, non sapendo aprirsi una strada nelle carriere libere, ripongono ogni loro speranza in un ministero, il quale, ne' primi passi che muove, rivela la sua impotenza a resistere a influenze che non dovrebbero aver mai accesso nel gabinetto d'un ministro.

L'on. ministro dell'interno non può ancora conoscere bene nè i prefetti che ha tramutati, nè quelli che ha tolti al loro ufficio. Chi ha consultato per far un cambiamento così esteso e rilevante? Forse i capi di servizio? Forse coloro che sono in grado di aver più esatta nozione del loro passato e della loro attitudine presente? Egli non può averli consultati; sarebbe stato seguire la tradizione, non romperla. Ma per rompere la tradizione, egli è stato costretto di darsi in braccio di uomini, che non sono informati dell'alto personale amministrativo meglio di lui e che hanno da sfogare delle passioni e de' rancori contro prefetti più zelanti ed anche, se vuolsi, più fortunati di loro pel passato e meno inclinati a mancare al loro dovere sacrificando l'amministrazione alle mutevoli esigenze della politica.

Che l'on. ministro dell'interno non abbia potuto dalla propria esperienza esser guidato in questo rimescolamento, apparirà chiaro a chiunque rifletta quanto poco tempo egli vi abbia potuto dedicare. Un mutamento di prefetti non si compie in un'ora, senza esporsi al rischio di commettere dei grandi errori; esso va preparato da lunga mano e con paziente studio per poter adattare ognuno alla provincia, nella quale può far miglior prova e giovare agl'interessi di cui gli è affidata la tutela. Fatto in fretta, si brancola come ciechi o si muta avviso ad una semplice osservazione. È ciò che accadde all'on. Bargoni, il quale, destinato a Palermo, è mandato a Torino.

Noi ci congratuliamo con Torino, che perdendo l'on. Zoppi, acquistò l'on. Bargoni, amministratore liberale, operoso e intelligente, ma non si deve tacere che un alto impiegato non si tratta in questa guisa e che non è indifferente il mandarlo a Torino o a Palermo. Se lo si credeva adatto a Palermo, perchè lo si invia a Torino? E se non ve lo si credeva adatto, perchè gli era stata assegnata quella prefettura? Un siffatto cambiamento di deliberazione non può essere spontaneo dell'on. ministro dell'interno; si deve di certo a influenze, alle quali desideriamo sappia resistere per l'avvenire.

Noi siamo e desideriamo di rimanere indulgenti verso il ministero. L'amministrazione d'un grande Stato è assai malagevole e nelle quistioni di persone è facile lo sbagliare, sopratutto a chi non ha ancora grande dimestichezza con le pubbliche faccende. Ma l'inesperienza, se rende gli uni esitanti, spinge all'audacia gli altri che non vedono le difficoltà. È questo un pericolo, da cui il ministero deve star in guardia; altrimenti sconvolgerà la pubblica amministrazione e desterà il malcontento negli impiegati, i quali, per preservarsi da ogni minaccia, saranno facilmente tratti a cercare appoggio negli uomini politici, ne' deputati, ne' consiglieri intimi de' ministri. Se non si esita a sbalestrare da un capo all'altro d'Italia o a dispensar dal servizio de' prefetti, a' quali non si può muover accusa alcuna e i quali non hanno avuto mai a far gli uomini politici, ma solo i buoni amministratori, che sarà degli impiegati de' ministeri? Rompere le tradizioni è presto detto; ma chi si accinge a tale impresa corre a precipizio verso la rovina. Non c'è amministrazione pubblica ove le tradizioni manchino; i più perspicui impiegati si troverebbero inetti ai loro uffici. Già è lamento generale che gli affari non si sbrigano e che la corrispondenza tra il ministero e le autorità locali sia quasi cessata. Ciò doveva prevedersi e siamo lontani dal farne colpa ad un ministero nuovo, che succede nel governo dello Stato ad un partito che tenne per molti anni il potere; ma noi gli auguriamo che proceda guardingo nelle nomine de' suoi cooperatori nella capitale e nelle provincie e che respinga i consigli degli amici, i quali lo trascinerebbero a sacrificare a interessi politici contestabili l'interesse supremo dell'amministrazione, che deve stargli principalmente a cuore.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La *National Zeitung*, del 16, pubblica un articolo sulla posizione dell'impero di Germania in Europa:

« Nei cinque anni dacchè sussiste, essa dice, ed oggidì più che mai esso è divenuto la colonna della pace d'Europa. Nere nuvole si addensano in Oriente. Sono tanto tesi gl'interessi opposti dell'Inghilterra e della Francia in Egitto, della Russia e dell'Austria nella penisola dei Balcani, della Russia e dell'Inghilterra nell'Asia centrale, ch'essi scoppierebbero con forza quasi elementare se la Germania non mitigasse ed evitasse l'urto. Basterà rammentare la meschina figura della Confederazione germanica durante la guerra di Crimea, come il presidente del Consiglio di Prussia fosse ammesso a gran fatica al Congresso di Parigi, mentre la piccola Sardegna aveva da lungo tempo preso il suo posto al tavolo delle conferenze, per riconoscere l'immenso cambiamento avvenuto.

« L'impero tedesco è una guarentigia di pace per l'Europa tutta. Sembra quasi che spetti alla Germania indicare la via, come nella quistione ecclesiastica così anche in quella d'Oriente. La lotta da noi iniziata contro le esorbitanze del Papa infallibile, non trovò da principio che disapprovazione ed antipatia; ora vediamo una dopo l'altra seguire lo stesso sistema l'Austria, la Francia e l'Italia.

« Anche più liberi ed indipendenti del Vaticano, che ci aveva provocati alla lotta, ci troviamo di fronte alla quistione d'Oriente. Alla continua decadenza politica ed economica della Turchia, non vogliamo nè possiamo opporre un argine; il nostro interesse — ed è contemporaneamente l'interesse dell'Europa — richiede soltanto che la catastrofe avvenga senza scosse troppo pericolose. La nostra forza all'interno e la nostra considerazione all'estero non sono accresciute dal trambusto delle armi, ma dall'ufficio di arbitri che siamo chiamati ad esercitare. »

—

Intorno alle relazioni fra la Russia e la Germania, ecco come si esprime il *Golos* di Pietroburgo:

« Il partito nazionale liberale sul quale si vuole appoggiare il cancelliere dell'impero conta nel suo seno gli uomini più intelligenti della Germania ed ha per sè la maggioranza, tanto nella rappresentanza popolare dell'impero quanto in quella della Prussia. Onde guidare lo Stato all'infuori di questo partito, sarebbero necessari certi splendidi fatti all'estero, mentre la condizione economica della Germania poco florida ed il necessario consolidamento della sua vita costituzionale rendono necessaria la pace. Quanto più l'organizzazione politica della Prussia e dell'impero tedesco cessava di liberarsi dal carattere militare che atterriva non solo altre nazioni ma la nazione germanica stessa, tanto più ragione avevano di rallegrarsi gli amici della pace e della coltura. Nella condotta attuale del governo prussiano verso i liberali e gli uomini più eminenti della rappresentanza nazionale si fa sempre più notevole un allontanamento dal carattere militare. Naturalmente anche a questi uomini non sarebbe indifferente l'onore militare, ed essi dimostrarono a sufficienza i loro sentimenti patriottici; esso però non è tutto per essi come per altri partiti.

« Questa tendenza della politica interna dell'impero tedesco offre grande interesse all'Europa, ma ha però un significato speciale per la Russia. La Germania si trova d'accordo colla Russia e, secondo l'opinione del mondo politico, in accordo amichevole; del carattere di quest'alleanza dipendono naturalmente tutte le relazioni estere della Russia, e questo carattere è determinato sino ad un certo punto non solo dalla politica estera ma anche dall'interna. Colla necessità di un intervento internazionale più energico nella penisola dei Balcani, acquista importanza speciale la reciproca fiducia fra la Germania e la Russia, e l'Europa tutta può aver fiducia in quest'alleanza. »

— Il *Golos* approva quindi l'articolo della *Gazzetta Gen. della Germania del Nord* sulle relazioni fra i due paesi che taluni giornali dicevano fossero raffreddate, e soggiunge che la durata dell'amicizia fra gli Stati non dipende da circostanze eventuali eventuali, ma dall'identità degl'interessi nazionali e dal reciproco rispetto di questi interessi. L'alleanza della Germania colla Russia non è questione di vita e di morte nè per l'uno nè per l'altro impero, e quest'alleanza che garantisce la pace europea è utile contemporaneamente per le due parti.

I PREPARATIVI MILITARI
della Serbia

Il modo insolito con cui fu ultimamente celebrato l'anniversario del sollevamento di Milosch Obrenowitch e la cacciata dei turchi dalla Serbia, gli straordinari apparecchi militari, il prestito forzato di 50 lire per testa ultimamente decretato e finalmente la dimostrazione che ebbe luogo nei giorni scorsi davanti al consolato dell'Austria-Ungheria, indicano una situazione grave

---

12

APPENDICE

FABIA (1)

RACCONTO

di Gaetano Carlo Chelli

Passeggiava per lungo e per largo il salotto, spinta sempre più da violenta impazienza. Alla fine si assise al piano e ne trasse alcuni accordi, ma vaghi ed indistinti. Quindi ricadde nella fantasiosa immobilità di prima.

Come aveva pensato al passato, pensò all'avvenire. Sarebbe stata felice, adorata domani, fra un mese, fra un anno... e poi?...

Le corse un brivido per tutte le membra, ebbe paura; ma d'un tratto la sua fronte raggiò coraggiosa e serena. La giovane donna sfidò i minacciosi fantasmi e fu grande di bellezza e di fede.

Le sue dita corsero di nuovo alla tastiera e dalle sue labbra uscì pienamente modulato il motivo:

Vederlo e poi morire...

— Oh via! — proruppe d'improvviso — Eugenio è crudele a tardar tanto!

Andò alla finestra, vi si affacciò, vi rimase. Era pur sempre in ismanie, ma sentiva che la brezzolina notturna le faceva bene e la pace inalterata della scena di fuori calmava un po' la sua febbre.

Osserva la striscia luminosa della luna sui muri delle case di contro e sul lastrico della via, e ne ritrae la rimembranza del colloquio della sera innanzi. Così tu, bella Diana, che arricchisci di magie le notti della terra, sei un sepolcro slanciato nell'immensità!... Dev'essere infatti, chè la luna bacia innamorata i sepolcri, li abbellisce in guisa da non si dire, e cinge la fronte di una mesta fanciulla di un'aureola che ha qualche cosa di funereo...

Fabia se la pigliava con se stessa... O dove leva ora la mente? Come può abbandonarsi a sì strane fantasie, in un istante così inopportuno?

Ma ecco, un passo accelerato le fa dare un tuffo al sangue! Osserva, e non può ingannarla il cuore nè l'occhio, che ha una doppia potenza visiva. Eugenio viene.

Si ritrasse, aggrappandosi alla cortina, e cadde sopra una sedia, quasi soffocata dall'emozione.

Colla mano premendo il petto, chiamò Rina e le uscì fioca e spezzata la voce. La ragazza volò e rimase spaventata nello scorgere il di lei pallore.

— Egli viene! — disse l'attrice — Corri presto ad aprirgli... io non ho nulla.

Mentre la cameriera usciva, ella andò a sedere sul sofà.

Il campanello squillò, agitato da una mano convulsa. Eugenio apparve nel salotto.

XVIII.

L'avvocato ristette sulla soglia.

Egli era straordinariamente pallido, e certo non aveva fibra che non gli tremasse.

Scorse Fabia fisa in lui colla immobilità di una magnetizzata; ne circondò la figura di un lungo sguardo intraducibile e le mosse direttamente incontro.

Nè l'uno nè l'altra potevano spiccare una sillaba, ma Fabia, a cui tale situazione riusciva insopportabile, superò sè stessa, rompendo per la prima il silenzio.

— Eccoci soli — disse. E con un fremito intenso della voce ebbe la forza di aggiungere:

— Pare che il nostro colloquio sarà molto grave?

— Infatti — confermò l'avvocato — deciderà forse di tutto l'avvenire, ed io penso... io penso come cominciarlo.

— È dunque anche scabroso?...

— È... cioè, no, non lo sarà punto se ora, come si dovrebbe far sempre, noi seguiremo il libero impulso dell'anima nostra. Io lo seguirò, Fabia. Mi perdonerai tu?

Ella chinò lievemente il capo in segno di assentimento. Parlare non poteva punto, ma il suo sguardo cercò furtivo e desioso lo sguardo di Eugenio, con tale un'espressione, che l'anima dell'attrice vi pareva intieramente trasfusa.

— Ah, io t'amo e sono geloso! — proruppe Eugenio, andandole appresso, — Tu sei la mia vita.

— Io t'amo tanto! — ella rispose, sollevandosi a lui con un sorriso di voluttà celestiale.

Eugenio rimase come sbalordito da quella confessione, che non si aspettava, così subito. Chi ama teme, ed egli era realmente geloso, e l'accorgersi di esserlo gli aveva fatto scoprire l'intensità del suo amore.

— Io t'amo, Fabia mia! — replicò il giovane con rotta voce — tanto da non sapertelo dire.

— Tu non comprenderai il mio amore, mai! Tu sei tutto per me.

Ella ruppe in un pianto dirotto; ma le lacrime le alleggerivano l'anima oppressa e la rapivano ad un giubilo di cui ella non aveva sospettato neppure l'esistenza.

— Cessa per pietà, Fabia... calmati — supplicava Eugenio fuori di sè — o ch'io fuggirò disperato di vederti così, e col rimorso nel cuore di essere io la cagione delle tue lacrime.

— Tu sei un fanciullo — diss'ella — Ma guardami dunque bene, e giudica se il mio gli è pianto di dolore; sotto queste lacrime vi è il sorriso di una donna felice. Non vuoi ch'io pianga e non sai che il mio pianto mi dissipa le nubi del passato? Sì, ho vissuto in affanno; ma ecco ogni duolo fuggirsene lontano, e lo spirito alleggerito della tua Fabia si congiunge beato al tuo spirito e s'immerge proprio nell'ebbrezza del nostro comune paradiso.

— Che donna, che angelo sei!...

— Sono una donna innamorata pazza di te, di te geloso, il mio geloso!... Era questo che volevi dirmi? che tu sei geloso?... che mi vuoi bene?... Come hai fatto ad amarmi?

— Come abbia fatto non so. Ma so che ti ho voluto tanto bene da averti per la mia cosa più cara. Il cominciare del mio amore non l'ho avvertito: me lo sono trovato potente nell'anima e ne ho avuto le più ardenti commozioni, come se tutto ciò fosse avvenuto per malia. E ti dirò pure che il rivelarsi più vivo, più chiaro, più completo di questa passione che mi sconvolge, avvenne stasera, col dolore più acuto che io mi rammenti.

— Eri geloso.

— Ero geloso, la mia bella, inebbriante maliarda! geloso fino alla frenesia. Che ti ha detto Basili? Di che cosa voleva farti pagare il suo regalo?... Sapeva di contenderti a me, e che sei mia? Oh, soffro pensando che tu conservi ancora il suo gioiello!

— Lo potevo io rifiutare? — osservò Fabia con malinconico accento di persuasione. — Tu dimentichi la mia condizione: io sono una commediante, e stasera davo la mia serata. E poi, io voleva appunto vederti geloso e vincerti così!... E se il povero Basili ebbe intenzioni un po'... un po' equivoche con me, credimi, fu assai castigato coll'avermi servito da zimbello. Eccoti il suo braccialetto.

In così dire, Fabia si sciolse dalle braccia di Eugenio, andò al tavolo di mezzo, prese il braccialetto di Corrado, ivi lasciato, e recandolo all'amante, che non aveva avuto neppure il tempo di trattenerla, glielo porse, aggiungendo:

— Consegno a te questo oggetto. Tu penserai a farlo restituire al suo proprietario senza compromettersi.

(1) La proprietà letteraria di questo racconto è riservata.

e provano che l'opinione pubblica in Serbia è molto eccitata contro ai turchi. In tali condizioni può importare di conoscere quali sono oggi le forze militari di questo paese.

Persona competente pubblicò nel *Giornale militare austro-ungherese* un lavoro sopra questo proposito, nel quale si contengono delle notizie interessanti. In Serbia tutti gli abitanti sono nati militi del paese. Dai 20 ai 50 anni fanno parte della milizia. Nell'esercito permanente sono rappresentati tutti i servizi e tutte le armi; ma i quadri contengono appena 5168 uomini con 180 pezzi d'artiglieria.

La milizia è divisa in due corpi; il primo si può mobilizzare immediatamente, ed il secondo entro un mese. Tutti e due ammonterebbero a 148,420 uomini, cifra considerevole rispetto alla piccolezza del paese. Gli ufficiali francesi mandati in missione a Belgrado nel 1848, avevano già allora dichiarato che la Serbia, quantunque avesse meno di un milione di abitanti, poteva tuttavia raccogliere sotto le armi fino a 100 mila soldati, ed occorrendo, anche 150,000.

Oltre ai 180 pezzi d'artiglieria dell'esercito attivo, il governo serbo possiede 15 batterie di riserva tutte equipaggiate e circa 100 cannoni di calibri diversi. L'arsenale di Kragujevatz si compone di una fonderia di cannoni, di una fabbrica d'armi e di cartuccie e di una fonderia di palle. Esso può dare una batteria di cannoni rigati per settimana.

L'armamento dell'esercito non è uniforme ed è costituito da fucili ad ago ed a percussione ordinaria, il cui numero è ancora insufficiente ad armare tutto l'esercito. In fatto d'armamento, la Turchia è superiore alla Serbia, essendo la sua fanteria provvista di fucili Snider e la sua artiglieria di cannoni Krupp.

Le truppe serbe, avendo esse fatto gli esercizi ogni anno per venticinque giorni soli, debbono mancare d'istruzione e di disciplina. Forse gli uffiziali non sono tutti capaci, ma sotto questo rispetto, l'esercito turco, a quanto pare, non è migliore.

Del resto, in questi ultimi tempi il governo di Belgrado cercò di correggere i difetti del suo ordinamento militare. Esso procurossi i cavalli necessari all'artiglieria ed alla cavalleria. Tutti i giorni arrivano oggi ancora delle nuove armi da diverse parti. Furono comandati all'estero 100,000 sacchi ed il 17 aprile incominciarono gli esercizi militari della primavera. Due decreti pubblicati dal giornale ufficiale *Srbske Novine* organizzarono lo stato maggiore generale dell'esercito, del quale fu nominato capo il primo aiutante di campo del principe generale de Zach, e stabilirono l'ordine di battaglia delle forze nazionali, distribuite in 6 divisioni, composte ciascuna di tre brigate di fanteria, di un reggimento di cavalleria, di una batteria d'artiglieria, di un battaglione del genio e del treno e di una sezione sanitaria. Tutti i comandi furono rinnovati; molti ufficiali che si erano dimessi od avevano servito nell'esercito austriaco rientrarono nei quadri dell'esercito attivo. D'altra parte si arruolano sollecitamente i serbi, venuti alla spicciolata dall'Ungheria e dall'Austria.

Di questi fatti riguardenti la Serbia devesi tener conto nel giudicare le complicazioni che potrebbero nascere dall'insurrezione dell'Erzegovina e della Bosnia.

IL PARLAMENTO INGLESE

Lo *Spectator* di Londra pubblica le seguenti informazioni circa la rappresentanza dei partiti conservatore e liberale nella Camera dei Comuni in questo momento:

« Vi sono tre seggi vacanti nella Camera dei Comuni, cioè quelli di Kerwich, di Norfolk e dell'Est-Cumberland. Il numero dei deputati che ora seggono è di 649; in questo numero si contano 350 deputati conservatori, 243 liberali e 56 partigiani dell'*Home rule* in Irlanda.

« L'Inghilterra e il Galles propriamente detti danno da soli una maggioranza ministeriale di 100 voti. Dei 184 deputati rappresentanti le contee inglesi, 152 sono conservatori e 32 liberali; dei 290 deputati rappresentanti i borghi, 156 sono liberali e 140 conservatori. Le Università hanno inviato al Parlamento quattro deputati ministeriali ed uno dell'opposizione.

« I 32 seggi delle contee della Scozia sono pure divisi ed è lo stesso dei due seggi universitari, mentre i borghi sono rappresentati da 23 liberali e 3 conservatori. Ne risulta che la Scozia è liberale nella proporzione del 66 2/3 %.

« L'Irlanda ha inviato al Parlamento 56 partigiani dell'*Home rule* sopra 103 deputati, dei quali 35 rappresentano le contee e 21 i borghi. Le contee irlandesi danno 23 conservatori contro 6 liberali, e i borghi 9 conservatori e 7 liberali. In quanto ai due seggi universitari, questi sono occupati da aderenti del ministero.

« In conclusione e tutto calcolato, lo *Spectator* dice che il signor Disraeli dispone di 101 voti fra i 281 deputati rappresentanti le contee, di 152 voti fra i 348 deputati dei borghi e di 7 voti sui 9 delle Università. »

UN CONFLITTO PARLAMENTARE
a Melbourne

Un interessante conflitto parlamentare ebbe recentemente una soluzione nell'Assemblea legislativa di Melbourne (Australia).

Ecco in poche parole di che cosa si tratta: Al principio della sessione parlamentare dell'estate scorso, il ministro delle finanze del gabinetto Kerferd, signor Service, presentò un bilancio, che spiacque ai protezionisti, senza soddisfare ai liberi-scambisti, e nella discussione del bilancio, il ministero subì una sconfitta. Siccome non venne accordato lo scioglimento del Parlamento dal governatore, signor William Stawell, il ministero si dimise; gli seguì il gabinetto Berry, formato da aderenti del partito democratico e decisi protezionisti, il quale, alla sua volta, presentò un bilancio che provocò l'opposizione delle classi possidenti, e quindi anche il ministero Berry fu rovesciato. Un terzo ministero, con sir James M' Culloch, quale primo ministro, aveva per membri uomini moderati dei due partiti e poteva contare su di una considerevole maggioranza. Ma il bilancio di questo gabinetto doveva superare ostacoli straordinari. L'ex-primo ministro democratico Berry coi suoi amici fece una violenta opposizione al ministero, e siccome trasportò la lotta sul terreno delle forme parlamentari, gli riuscì di aggiornare la decisione, quantunque i suoi aderenti formassero una piccola minoranza. Sir James Culloch dovè adoprare una ferrea energia affinchè l'amministrazione del paese non cadesse in una confusione indescrivibile. Dapprima egli presentò una risoluzione, in virtù della quale gli affari del governo dovevano avere la preminenza sulle mozioni private, e quindi rese innocue le mozioni dell'opposizione. Già questo provvedimento venne combattuto accanitamente; un membro dell'opposizione, per esempio, fece un discorso che non durò meno di sei ore. La risoluzione venne approvata; non risultò però sufficiente. Ciò che infatti gli avversari del ministero tentarono di ottenere dapprima mediante innumerevoli proposte, vollero ottenerlo con infiniti emendamenti, e la discussione non procedeva mai. Il ministro dovè decidersi ad un più serio provvedimento. Egli presentò la seguente proposta: « Se alla Camera o nella discussione speciale è presentata una mozione, può essere presentata una risoluzione, senza annuncio preventivo, allo scopo che la mozione possa essere tosto votata senza emendamento od altra aggiunta. » In questo modo venne abolita di fatto la libertà della discussione, ed il ministro deplorò di dover ricorrere ad un simile mezzo. Era però prima necessario di approvare questa proposta, e l'opposizione fece di tutto per rendere impossibile una votazione. La seduta decisiva durò da martedì alle 4 sino al successivo giovedì sera. I ministeriali e l'opposizione proseguirono la discussione parzialmente; per esempio, rimanevano nella Camera soltanto quei deputati necessari ad impedire un appello nominale, ed appunto tanti oratori dell'opposizione quanti occorrevano per continuare la commedia parlamentare. Nella Camera aumentava l'agitazione. Le gallerie dovettero essere sgombrate, affinchè le deplorevoli scene non avessero almeno spettatori, e davanti alla Camera si formava una plebe furiosa. Alla fine, le discussioni, che sembravano doversi prolungare all'infinito, terminarono improvvisamente. Un membro del partito governativo presentò la mozione di inopportunità della discussione. Anche prima che l'opposizione potesse riaversi dalla sorpresa, venne approvata la « questione pregiudiziale, » vale a dire fu accettata la proposta del primo ministro con 41 voti contro 20. In questo modo la resistenza venne spezzata; le discussioni del bilancio poterono proseguire, ed all'opposizione non rimase altro che stringere i pugni e fare un chiasso indiavolato.

I CHINESI NEGLI STATI-UNITI

Il *Nord* pubblica una corrispondenza da Washington, 1° aprile, che non è priva di interesse e della quale intendiamo riprodurre i passi principali. Sebbene la potenza di assimilazione della razza anglo-americana sia grandissima, tuttavia la fusione pacifica dei diversi elementi componenti la popolazione degli Stati-Uniti costituisce uno dei più gravi problemi della politica repubblicana. Si sa che negli Stati del Sud l'emancipazione politica dei neri non ebbe per effetto l'emancipazione sociale degli antichi schiavi e che i bianchi respingono energicamente qualunque istituzione per la quale si accenni a stabilire un contatto permanente tra le due razze, come, per esempio, le scuole comuni. D'altra parte i negri, continuamente eccitati da agenti del Nord e da certi predicatori protestanti, sono malcontenti dello stato procurato loro dalla guerra civile.

Però la questione dei negri non è quella che inspira più inquietudine. Evvi la questione chinese che diventa particolarmente gravissima in California e che ha un aspetto industriale ed un aspetto politico. La concorrenza dei chinesi incomincia a costituire un serio pericolo per la prosperità della popolazione bianca sulle spiagge del Pacifico ed i provvedimenti che questa popolazione piglia per sbarazzarsi dei chinesi, potrebbero dare luogo ad un antagonismo tra la California e gli Stati dell'Est, analogo a quello che esisteva prima della guerra civile tra il Nord ed il Sud, e produrre delle conseguenze non meno funeste.

La California dichiara che la immigrazione chinese, lungi dal rafforzare gli Stati Uniti, è un fattore pericolosissimo di decomposizione e che il contatto coi chinesi finirà per esercitare una influenza morale dannosissima sopra i nativi del paese. La maniera di vivere dei chinesi, la loro frugalità, il loro disprezzo di ogni comodità, la loro sordida avarizia, il loro ingegno imitativo, conferiscono a questi intrusi tali vantaggi che contro di essi non può alcun operaio europeo sostenere la concorrenza. Inoltre i chinesi non si assimilano colla popolazione indigena; essi conservano i loro costumi, i loro usi, le loro leggi, anche quando codeste leggi e codesti usi sono in opposizione diretta coi principii che reggono la società americana. Essi non s'interessano agli affari della loro nuova patria; essi non contribuiscono in nulla allo sviluppo morale e materiale del paese, poichè mandano i loro capitali in China.

Questi argomenti non mancano di valore ed è chiaro che nessun Stato vedrebbe con piacere stabilirsi sul suo territorio una popolazione non solo differente per razza e per costumi, ma dotata ancora d'attitudini industriali così fatte che le permettessero, sotto il governo della libera concorrenza, di privare gli indigeni dei loro mezzi di esistenza. Quindi l'irritazione dei californiani contro ai chinesi è già cresciuta tanto che gli agenti d'immigrazione stabiliti a San Francisco avvertirono i loro amici chinesi di Hong-Kong che qualsiasi nuovo carico di *coolies* sarebbe probabilmente accolto nella California in modo da porre definitivamente termine alla invasione pacifica dei cittadini del celeste impero.

Il Parlamento della California approvò dei provvedimenti severi intesi a regolare l'immigrazione chinese, ma questi provvedimenti furono dichiarati anti-costituzionali dalla Corte Suprema degli Stati-Uniti. Come altra volta i negri, così ora i chinesi hanno dei protettori negli Stati della Nuova-Inghilterra e nell'Est in generale. Le dottrine umanitarie combinate colle teorie utilitarie dei rappresentanti degli interessi industriali esercitano in questa questione la medesima influenza che già ebbero in quella degli schiavi. I grandi industriali della Nuova-Inghilterra e della Pensilvania sarebbero contentissimi in fatto di sostituire dei chinesi umili, obbedienti e temperantissimi agli operai d'origine europea che loro tocca pagare assai e ad ogni momento minacciano di fare sciopero. Ma, osserva il corrispondente, riescirà difficile a costoro d'indurre gli operai, in California ed altrove, a sacrificare la propria prosperità agli interessi della grande industria.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 11 *aprile*. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha rincarato la dose. Il modo con cui stamane offerse il saluto pasquale ai suoi lettori non è meno significante dei due ultimi suoi articoli intorno ai rapporti della Germania colla Russia. L'orizzonte continua ad esser buio; il primo Berlino del foglio ufficioso lo dice a note tonde e sonore. Vi è però un tantino di pessimismo nelle apprensioni, nelle considerazioni del portavoce del cancelliere, che mi permette di credere alquanto esagerato per non chiamarlo artificiale. Ed ora vi dirò il perchè. Se i due primi articoli, i quali destarono tanto rumore, non avessero avuto la coda dell'altro di questa mane, la loro gravità sarebbe stata maggiore riguardo alla politica estera e particolarmente riguardo alle mutate relazioni colla Russia, che le dichiarazioni rassicuranti della stampa russa non hanno potuto rimettere allo stato precedente. Ma l'articolo d'oggi è venuto troppo presto per non scorgervi un doppio fine. Che le relazioni colla Russia non siano troppo amichevoli in questo momento, tutti lo sanno, ma non tutti credono e s'accorgono che la nuova fase nella questione orientale, che il raffreddamento fra la Russia e la Prussia diedero al principe Bismarck un'arma altrettanto inaspettata che efficace per conquistare nuovi allori nella politica interna dell'impero germanico.

Perchè il grande foglio ufficioso mette in istrettissimo contatto l'orizzonte minaccioso all'estero colle gravi difficoltà che nell'attuale sessione della Dieta prussiana dovranno tuttora essere superate? perchè connette il rumore di guerra al grande problema ferroviario? perchè in faccia agli avvenimenti che in Europa si preparano accentua con predilezione il già incominciato movimento elettorale che nelle file dei clericali e dei socialisti si va oramai manifestando?

I partiti estremi non solo, ma ben anche i liberali potranno con ragione talvolta combattere la politica interna dell'uomo di Stato che dirige i destini della Germania e forse dell'Europa, ma sarebbe una follia di negargli il dono d'un'accortezza straordinaria, a cui nulla sfugge.

L'aria fosca che riempie l'orizzonte europeo agevolerà al principe Bismarck la vittoria nella lotta contro i particolaristi nella quistione delle ferrovie. Gli avvenimenti nel lontano Oriente sovrappongono un'altra volta la potente sua figura sopra i partiti, dei quali egli saprà ottenere tutto ciò che gli sembrerà necessario. Una mezza parola inquietante che uscisse dalle sue labbra nel Reichstag o nella Dieta prussiana gli assicurerà il più pieno trionfo delle sue idee e dei suoi desiderii. Su ciò non conviene illudersi.

Gli articoli della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non sono parti d'un capriccio leggero o momentaneo. Essi rannodano con straordinaria abilità la politica estera all'interno, che i partiti in generale sono sempre disposti a tener divise, quasichè fossero indipendenti l'una dall'altra. Nella quistione economica e politica delle ferrovie entrerà all'improvviso l'elemento militare sotto la pressione della incertezze generali in tutta l'Europa; sotto l'incubo loro il governo raccoglierà un'altra volta il moribondo partito nazionale liberale, onde condurre a termine sollecitamente la codificazione unitaria, di cui da gran tempo si occupa la nota Commissione permanente parlamentare. Ad opera compiuta, dopo il trionfo nella quistione ferroviaria, si penserà alle nuove elezioni. Ma fin d'ora si mette in diffidenza il pubblico contro le manovre elettorali dei clericali e dei socialisti, esagerandole oltre misura, per destare i liberali dall'apatia letargica in cui sono caduti e progressisti e nazionali liberali.

Qualunque si siano gli avvenimenti prossimi in tutta l'Europa, certo gli è che il principe di Bismarck ne approfitterà per avvicinare la Germania al compimento della sua missione nazionale. Non a tutti garberanno i mezzi ch'egli adopera; ma si può dargli torto s'egli fa da sè allorquando il grande partito nazionale, gonfio di vuoto e di servile pusillanimità, non sa e non ha saputo in alcun tempo essere nè carne nè pesce?

Il principe di Bismarck non perde di vista le prossime elezioni; il suo programma sarà la vittoria nell'unificazione ferroviaria. La dissoluzione nelle file dei nazionali liberali, l'apatia crescente presso i progressisti (Fortschritt), gli consigliano la via pratica di nuovi e rumorosi successi; se tutto procede secondo i suoi intendimenti, l'intonazione delle elezioni dipenderà in gran parte dalla sua volontà, senza ch'egli abbia bisogno di scendere a certi maneggi elettorali. I nazionali torneranno all'ovile più ubbidienti e più disciplinati di prima.

Sarebbe desiderabile, nell'interesse del paese e del governo diretto dal cancelliere, che l'appello alle urne ringiovanisse i partiti con maggior compattezza che non abbiano ora, onde poter progredire anche in Germania nella vera vita parlamentare, di cui finora si conosce appena il nome. Ma havvi invero speranza fondata che ciò avvenga? Non oserei affermarlo. I nuovi successi del principe di Bismarck porteranno al Reichstag nuovi amici suoi, nuovi adoratori docili e pronti ad ogni suo cenno, i quali, amoreggiando col liberalismo, avranno il difetto congenito dei loro attuali antecessori, la debolezza, l'arrendevolezza personale, invece di seguire la bandiera d'un partito. E sono codesti gli uomini che al gran cancelliere occorrono, finchè egli non crederà venuto il momento in cui egli stesso avrà le mani più sciolte da certi legami in altissimo luogo, onde poter formare un partito abbastanza potente da poter assumere un giorno la sua eredità.

La dissoluzione del grande partito nazionale liberale, che con strana ostinazione si crede tuttora arbitro dei destini della Germania ha una grandissima parte di colpa nell'impotenza dei partiti politici. Basta leggere a codesto proposito l'opuscolo anonimo *National liberale Partei, nat. Presse u. höheres Gentlemanthum. Von einem Nichtreichsfeinde*, uscito in questi giorni, il quale ha destato un rumore che da molto tempo non s'era veduto nella stampa politica. Il suo titolo rivela come l'autore ha voluto affermare la quasi nessuna solidarietà che esiste oramai fra il partito nazionale liberale e la stampa che da esso s'intitola. Si è fantasticato molto intorno all'autore di sì acerba critica e come sempre si è voluto attribuirne l'origine ad un avversario politico. Qual meraviglia abbia prodotto fra i nazionali la scoperta dello scrittore nelle proprie file, gli è facile immaginarsi. Senza invettive personali, senza citar i nomi dei giornali cosidetti nazionali, l'autore il quale appartiene come redattore alla *Gazzetta di Colonia*, esamina pacatamente la corruzione politica, l'abdicazione alla propria dignità che si va facendo largo nella stampa del partito, malgrado che non tutti i suoi membri vi acconsentano, nè l'approvino. Il sig. Reuter, già giudice regio, ed ora, come dissi, collaboratore del grande giornale renano (il quale serba un prudente silenzio sulla pubblicazione del libretto) dopo aver esaminato le condizioni indecorose e servili della stampa nazionale liberale, insiste perchè il partito si sciolga da ogni responsabilità per siffatti organi, ch'egli divide in tre categorie sotto gli epiteti poco lusinghieri di giornali ciechi e poco accorti, di giornali vigliacchi e finalmente di fogli venduti.

Gli è la prima volta che un nazionale liberale, dichiarandosi fedele ai principii del suo partito, osa di tener un simile linguaggio e di consigliare una radicale ricostituzione del partito stesso.

Che buona parte della stampa nazionale abbia accolto male l'opuscolo del Reuter è ben naturale, ma l'immensa diffusione ottenuta e la sensazione grandissima che l'opuscolo ha provocato nei circoli politici e nel pubblico provano a sufficienza che l'autore ha colto nel segno.

L'imperatore partirà per Coburgo dopo domani. Il principe imperiale il quale l'accompagnerà, ritornerà tosto a Berlino, mentrechè l'imperatore proseguirà il viaggio fino a Wiesbaden.

Il vescovo di Münster, Brinkmann, ebbe in questi giorni la sorte dei suoi colleghi, di Paderborn, ecc. Il tribunale lo condannò alla destituzione.

FRANCIA

Nelle elezioni politiche della scorsa domenica in Parigi (XVII° circondario) gli elettori inscritti erano 20,543, i votanti furono 14,511. Pascal Duprat ebbe voti 5433, Chabert, radicale, 3903, De Hereda, radicale, 2209, Després, bonapartista, 2044, De Carbonnel, legittimista, 913. Vi sarà ballottaggio.

Anche a Bordeaux si dovrà procedere a votazione di ballottaggio.

A Lilla e a Marsiglia riuscirono i due candidati repubblicani Bouquet e Mazure.

— Domenica i signori Louis Blanc e Victor Hugo pronunziarono due discorsi alla conferenza tenuta in un teatro di Parigi per deliberare l'invio di operai francesi all'Esposizione di Filadelfia.

Victor Hugo terminò il suo discorso colle seguenti parole:

« Che la civiltà, la quale componesi di attività, di concordia e di mansuetudine, sia soddisfatta. Il ravvicinamento delle due grandi repubbliche non sarà perduto; la nostra politica se ne migliorerà. Un soffio di clemenza dilaterà i nostri cuori. I due continenti scambieranno non soltanto i loro prodotti, i loro commerci, le loro industrie, ma le loro idee e i progressi nella giustizia, quanto i progressi nella prosperità. L'America, in presenza degli schiavi, ha imitato da noi questo grande esempio, la liberazione; e noi, in presenza dei condannati della guerra civile, imiteremo dall'America questo grande esempio, l'amnistia. (*Applausi — Viva l'amnistia!*)

— La Commissione franco-spagnuola incaricata di regolare le differenze sòrte fra i due paesi si adunerà in Baiona il 22 corrente.

BELGIO

La questione della ripresa per parte del governo della rete ferroviaria della Fiandra fu trattata nella relazione della Commissione centrale del bilancio dei lavori pubblici, la quale ha espresso il seguente avviso:

« Il governo deve avere la responsabilità e l'iniziativa di provvedimenti di questo genere. L'iniziativa parlamentare può voler anticipare l'azione governativa; ma la nostra Commissione non deve assumere la responsabilità che porterebbe la sua azione, se essa si pronunciasse pro o contro un'operazione simile. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 17: Nella città federale si discorre in questi giorni dell'intenzione del Consiglio federale di istituire un Consolato svizzero a Francoforte sul Meno. Infatti, la situazione di Francoforte, al centro della Germania, e le sue relazioni colla Svizzera, la rende una delle città meglio adatte per una simile istituzione.

— Il signor landamano Roth fece, il 3 aprile, al governo d'Appenzello (R. Est.) la dichiarazione che, in seguito a comunicazioni personali col signor Welti, presidente della Confederazione, si trovò nel caso di esaminare seriamente l'eventualità dell'accettazione del posto vacante di ministro della Confederazione a Berlino, e che, sopratutto in considerazione degli obblighi che gli impone la sua posizione attuale nel cantone di Appenzello, prese la risoluzione definitiva di declinare un appello a questo posto e già ne diede avviso al signor presidente della Confederazione.

Il governo espresse, in seguito a tale comunicazione, tutta la sua soddisfazione di vedere il signor Roth conservare la direzione degli affari cantonali, e decise di portare la sua risoluzione a conoscenza del popolo pubblicando nel *Foglio officiale* la dichiarazione in questione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. R. decreto 17 aprile, che convoca il collegio elettorale di Airola per il 7 maggio, occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 14 successivo.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Iersera, 18, è partito per Pisa S. E. il generale Cialdini.

—

Il segretario particolare di S. A. R. il principe Umberto ha fatto pervenire la seguente lettera al cav. Alibrandi, presidente della Commissione dei notabili della regione Tiberina:

Quirinale, 18 aprile.

Egregio signor cavaliere,

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, mi commettono di farle pervenire 300 lire per la rappresentazione di beneficenza, data dalla marchesa Del Grillo, al Politeama Romano.

Accolga, egregio sig. cav., l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Il segr. particolare di S. A. R.
C. N. Torriani.

—

Domani (20) l'egregio prof. Respighi, darà nella sala della scuola superiore femminile la penultima conferenza, e il 27 l'ultima alle 2 pom.

E domenica il prof. Berti terrà una prima conferenza intorno alla coltura della donna ne' vari secoli secondo la storia italiana.

Le signore socie per l'istruzione scientifica letteraria e morale della donna avranno l'ingresso libero.

—

Questa mattina il Papa ha ricevuto una parte del patriziato romano, il quale presentavagli le congratulazioni per la commemorazione del 12 aprile.

Il marchese Francesco Cavalletti ha letto un indirizzo, al quale S. Santità ha risposto. Dopo di che percorrendo la sala del Concistoro ha dato a baciare la mano agli astanti ch'erano schierati in fila.

—

Il direttore della *Germania*, giornale clericale di Berlino, signor Majunke, deputato del centro, è stato ricevuto ieri in udienza particolare dal Papa.

—

Per la ricorrenza dell'anniversario del natale di Roma, si è disposto dal sindaco che i concerti municipali suoneranno nelle varie piazze di Roma.

I palazzi Capitolini saranno illuminati e la bandiera nazionale sventolerà sulla torre del Campidoglio.

Gli anni scorsi la Commissione archeologica illuminava a luce di bengala i monumenti antichi del Foro romano. Non sappiamo finora se siasi presa alcuna determinazione in proposito in caso che l'illuminazione a bengala avesse luogo, i concerti municipali suonerebbero al Colosseo.

—

Per la detta ricorrenza avrà pure luogo un gran concerto vocale ed istrumentale al teatro Argentina, col concorso per la parte vocale di tutti gli artisti di canto dell'Apollo e per la parte istrumentale dell'orchestra dello stesso teatro.

Vi prenderanno parte egualmente i bravi pianisti signorina Pierina Ugolini e il signor Giacomo Trouvè Castellani.

Il concerto si darà a beneficio della Società dei reduci delle patrie battaglie.

—

Si annuncia dai giornali clericali il prossimo arrivo di una carovana di pellegrini francesi, i quali saranno presentati al Papa il giorno 5 maggio, festa di S. Pio V.

—

Il maresciallo Moltke interverrà domani, giovedì, ad una festa che si dà al Circolo tedesco.

—

L'*Unità Cattolica* di Torino pubblica un elenco dei giornali clericali che si pubblicano in Roma, dei quali raccomanda la lettura ai pellegrini. Ma ha omesso la *Frusta*, probabilmente perchè ha pensato che i pellegrini se la leggessero, non se rimarebbero molto edificati.

—

La *Voce della Verità* annunzia che ieri il cardinale Domenico Bartolini, nelle ore pomeridiane, prese possesso con le solite formalità, ma con cerimonia privata, del suo nuovo Titolo di San Marco. Alla funzione assistevano tutto il Capitolo di quella Basilica e molti signori romani e forestieri.

— Tu vuoi farmi impazzire d'amore! — gridò Eugenio.

— Ed ora hai detto tutto? — chiese Fabia.

Ma egli non la lasciando proseguire, esclamò:

— Tutto! Ma se non ho ancora cominciato!... Ti pare di avermene dato il tempo?...

— Ebbene, ne abbiamo tanto innanzi a noi e mi dirai proprio tutto..... Ma prima lascia dire qualche cosa a me pure... E rimarremo calmi ambedue, non è vero? Promettilo. Vedrai che l'argomento ne vale la pena.

— Che sarà mai? — domandò Eugenio, inquieto.

— Nulla di grave per te... Posso dunque cominciare?... Via, dimmelo: sarai tu calmo?

— Sarò calmo; ma parla. È una strana curiosità che mi dai.

Il viso di Fabia divenne calmo e grave, e vi si dipinse insieme qualche cosa di ineffabile. Non si saprebbe dire, se ne fosse stata maggiore la serenità o la rassegnazione.

— Tu sei geloso — ella prese a dire — ed io lo sarei pure, se non avessi da te una promessa... No, non m'interrompere; so bene quel che mi dico. Vedi, io conosco il tuo passato: occupata come ero di te, era naturale che lo venissi a conoscere... Lasciami continuare, ti dico... Via, te ne prego.

Prima di me hai amato un'altra giovinetta, bella, educata, gentile, agli occhi del mondo meglio cento volte di una commediante che trascina di città in città una vita di zingara, vestendo indifferentemente ogni carattere, buono o cattivo. E tale amore fu la più bella poesia della tua prima giovinezza, la tua più lieta speranza di poi. Ti condusse, è vero, ad un disinganno tanto crudele da non poterlo sopportare senza spegnerti ogni fede nel cuore; ma io ho sempre sentito che la passione si affina negli urti, e se si aiuta e si maschera, trova, nelle ferite che riceve, l'elemento per riprodursi.

E la Valenti, sai, ti ha amato e ti ama... un po' alla sua maniera; ma ti ha voluto bene, comè a nessun altro di quelli che si diverte a tormentare. Ed a me, ora, ti contende colla malia dei suoi vezzi, col prestigio della sua posizione, colla foga del suo orgoglio ferito, col geloso risentimento di vedersi rubare da un'intrusa colui che, malgrado le vostre discordie, considerava indubbiamente suo...

Or bene, per ora essa ha perduto. Ti sono apparsa, e mi hai amato, lo credo... lo vedo. Venni, e quello che nessuna donna potè fare di te, io l'ho fatto. Vi è in me tanta soddisfazione pel trionfo riportato, quanta v'è commozione d'amore. Ma nel tempo stesso guardo l'avvenire, e temo... lasciami dirlo... temo una rivincita. Sento, amico mio, che la signorina Valenti non è una rivale da disprezzarsi, nè di quelle che, sconfitte, s'inducono ad una tregua.

— Oh, tu sei pazza! — interruppe Eugenio, volendo impedirle di proseguire.

— No, no... Lasciami concludere, ora che sono giunta in fondo. Ecco. Desidero che tu mi prometti di esser forte, di non aiutare, nè con una debolezza, nè con una imprudenza, i tentativi della Valenti. Giurami di non rivederla, di fuggirla, finchè duri il tuo affetto per me.

— Finiscila!.. tu sei ingiusta e cattiva. Io non voglio risponderti; solo questo ti dico: io t'amerò finchè mi rimarrà un filo di vita, e per tutta l'eternità, se rivivremo nell'eternità.

Un sorriso tristissimo passò sulle labbra dell'attrice.

— Che vale — riprese — impegnarci per l'avvenire? Il presente ci sorride, c'invita, c'inebria: gioviamoci del presente... Un giorno, quando...

S'interruppe. Un singulto le soffocò la parola.

— Fabia — esclamò Eugenio in collera — non è così che si ama! Per te stessa e per me avveleni il momento più bello della nostra vita... Perchè non credi?

Ella guardò alcuni istanti in silenzio la fronte del suo Eugenio, su cui splendeva la sincerità della passione e l'energia della protesta contro i dubbii di lei. Anche il viso di Fabia s'illuminò, come se un lampo di fede avesse improvvisamente prodotto una completa metamorfosi in quella sua fervida anima; ma fu proprio un lampo. L'attrice sorrise come dianzi e soggiunse:

— Ho recitato stasera la *Signora dalle Camelie*. È il dramma che reciterò d'ora in poi, meglio di ogni altro, e preferirò nelle grandi occasioni della mia vita, perchè mi rammenti sempre quest'ora e questo colloquio. Ma sai tu che cosa rammento adesso della *Signora dalle Camelie?* Quello che Margherita dice ad Armando: « Tranquillizzatevi, per eterno che sia il vostro amore, e per breve sia la mia vita, io vi sopravviverò. » Non siamo nell'istesso caso; ma io pure posso ripeterti...

— Addio! — disse Eugenio, muovendo per uscire.

— Oh, tu non mi fuggirai! — gridò Fabia — no, non mi fuggirai!

(*Continua*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il di 18 aprile 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,1

Termometro centigrado

Massimo = 15,6 — Minimo = 8,1

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 8.17

Vento dominante. Sud forte e moderato.

Stato del cielo. Coperto con pioggette in prima mattina, nel giorno e a tarda sera.

Pioggia in 24 ore = 4mm, 2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, giovedì, al teatro Apollo avrà luogo la beneficiata dell'applaudita prima donna signora Vanda-Miller. Si eseguirà l'opera del maestro Marchetti: *Romeo e Giulietta*, ed inoltre il duetto dell'*Africana*. Non dubitiamo che il pubblico romano accorrerà a festeggiare l'egregia cantante.

— Domenica, 23 aprile, alle ore 8 1/2 pom., al teatro Argentina avrà luogo una rappresentazione straordinaria sotto il patronato del comm. Venturi, sindaco di Roma, e del comm. Giuseppe Pomba, editore-tipografo, data dall'Accademia filodrammatica Pietro Cossa a beneficio dell'istituzione *Fondo vedove ed orfani fra gli operai tipografi* in Roma. Si rappresenterà il dramma in 5 atti del prof. Pietro Cossa: *Beethoven*. Prendono parte alla recita le signore: Pavoni, Asconzi, Leonardi, Fiorelli, ed i signori: Escalar, Valenti, Sala, Banchieri, Grossi, Bianchi, Montenovesi, Galloni, Scalzini. La direzione artistica è affidata al sig. Augusto Grossi.

— Per martedì, 25 aprile, alle ore 9 pom., al teatro Argentina è annunziato un concerto di musica vocale ed istrumentale a beneficio della famiglia di un artista cieco da vent'anni. Vi prendono parte le signore: Serafina Alari, Matilde Ricci de Antonis, ed i signori: Ugo Ganzini e Augusto Bedoni per la parte vocale; le signore: Carlotta Alliata, Adelaide Cecchini, Rita Fiaschetti, Maria Massini, Adele Tosti, Matilde Ricci, ed il maestro Ferdinando Coletti per la parte istrumentale. La signora Cominelli declamerà alcuni componimenti poetici.

— L'apertura del Politeama Romano avrà luogo sabato, 29 aprile. Le opere finora stabilite sono: *Norma*, *Lucia*, *Nabucco*. La duplice compagnia è composta dei seguenti artisti:

Prime donne: Lucia Papini, Ersilia Malvetti.

Mezzi soprani: Cesir. Ciecognani, Giulia Giusti.

Tenori: Ercole Ronconi, Pio Ponsoggi.

Baritoni: Vincenzo Quintili-Leoni, Pietro Ferini.

Bassi: Giovanni Mirabella, Enrico Cherubini.

Concertatore e direttore d'orchestra: M. Luigi Mancinelli.

— Il *Suicidio* di P. Ferrari, rappresentato per la prima volta l'altra sera al teatro de' Fiorentini di Napoli dalla Compagnia Bellotti-Bon N. 2, ha avuto un ottimo successo anche in quella città. La stampa napolitana discute però sul merito del lavoro e fa molte riserve sul genere seguito in esso dal Ferrari, pur rendendo giustizia all'immenso ingegno dimostrato dall'egregio autore anche in questa produzione.

— A Milano, chiusa la Scala, si è aperto il teatro Castelli colla *Giovanna d'Arco* di Verdi, che non incontrò il favore del pubblico. Al teatro Dal Verme si prepara la *Selvaggia*, del maestro Schira.

— La prima rappresentazione dell'*Aida* di Verdi al teatro italiano di Parigi è fissata per domani a sera, giovedì, 20.

— Dalla tipografia Cotta e Comp. è stata pubblicata una bella edizione della commedia in un atto in versi martelliani, *Il Falcone*, del sig. Morris Moore *junior*, di Londra. Non abbiamo duopo di rammentare la lieta accoglienza fatta dal pubblico a questo grazioso componimento in teatro. Sarà letto con ugual piacere. L'autore lo ha fatto precedere, nella stampa, da un prologo, scritto con garbo, nel quale promette di presentarsi fra breve al pubblico con un nuovo lavoro. Prendiamo atto della promessa.

— La Compagnia Giovagnoli è da alcune sere accolta con plauso al teatro Valle. Iersera fu applauditissima la commedia di Goldoni: *Il burbero benefico*, nella quale Angelo Vestri ci ha rammentato i migliori *caratteristi* d'un tempo.

Egli è veramente un artista di primo ordine, per l'intelligenza, per la figura e per la *vis comica*. Crediamo d'interpretare il desiderio del pubblico, chiedendo che il *Burbero benefico* venga replicato.

— *Piccolino*, del maestro Guiraud, rappresentato all'*Opéra comique* di Parigi, piacque assai e i giornali parigini lo giudicano un lavoro musicale ben riuscito. Ne lodano sovratutto la vena melodica e la chiarezza, due qualità che oggidì si trovano di rado nella musica de' giovani maestri.

A proposito di Parigi, vediamo annunziata nel programma dei concerti del Conservatorio la *scena della ribellione* del *Fernando Cortez* di Spontini. Questo ci fa credere che a Parigi la pollicoltura sia in ribasso.

— E poichè abbiamo nominato Spontini, vogliamo pur annunziare che a cura del sindaco di Jesi, Alessandro Ferri, è stato pubblicato un *Ricordo del primo centenario* del celebre maestro. Vi si trovano raccolte le deliberazioni del municipio di Jesi, alcune iscrizioni commemorative, i pregevoli discorsi del prof. Alcibiade Moretti, del comm. De Luca, prefetto della provincia d'Ancona, del sindaco, ecc., ecc. E vi è pure l'inno popolare, posto in musica dal maestro Stacchini e cantato a Majolati il 5 settembre e nel teatro di Jesi la sera del 7 ottobre, dopo l'ultima rappresentazione della *Vestale*. Non dubitino gli abitanti di Jesi; ciò ch'essi hanno fatto per onorare la memoria del loro illustre concittadino non andrà perduto, e nella storia dell'arte italiana saranno rammentate le rappresentazioni della *Vestale* nel teatro Concordia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La crisi municipale a Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 19:

I consiglieri riuniti ieri in casa del barone Galletti risolvettero di rimanere tutti al loro posto, tanto più che, anche ammettendo che la deliberazione della Deputazione provinciale avesse i suoi effetti, questi non cambierebbero nè la maggioranza del Consiglio nè quella della Giunta. Fu deciso poi di produrre ricorso al Re, come ieri annunziammo, contro la deliberazione della Deputazione.

L'adunanza fu animata da uno straordinario spirito di concordia.

Progetto di legge. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici* del 19:

Nella prossima riapertura del Parlamento il ministero dei lavori pubblici con apposita legge dimanderà lo stanziamento in bilancio di sette milioni per provvedere al rialzamento delle arginature del Po che non hanno 0.m 50 di franco.

Arresto. — Il *Cittadino* d'Asti del 16 annunzia che è stato arrestato in quella città il signor A. F. applicato di P. S. sotto l'imputazione di reato contro i buoni costumi.

Tiro al piccione. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 18:

Ieri è incominciato il tiro internazionale. Si riteneva che potesse chiudersi ieri stesso, ma il concorso dei tiratori fu tale che s'è dovuto rimandarne ad oggi la continuazione e la chiusura. Come già annunciammo, il duca d'Aosta volle prendere parte al tiro.

S. A. R. arrivava a Milano l'altro ieri notte. Erano alla stazione a riceverla il conte Carlo Borromeo, presidente, e parecchi membri della Società del tiro al piccione.

A mezzogiorno il Principe, accompagnato dal suo aiutante di campo marchese Pasqua Vivaldi, si recò, in equipaggio privato, all'Arena.

Il pulvinare era stato sfarzosamente addobbato. Un ricco ed elegantissimo tappeto era disteso nell'atrio, lungo lo scalone, nella gran sala e sulla gradinata. Dappertutto fiori e bandiere. Tutta la *fine fleur* della Società milanese si era data convegno colà, per fare degna accoglienza a S. A. R., la quale fu ricevuta dalla Direzione e da gran numero di soci alla porta d'ingresso, e fatta segno delle più cordiali dimostrazioni di simpatia.

Il principe Amedeo fece il giro dell'Arena, e dopo aver esaminata l'armeria, assai bene disposta, facendo vivi elogi agli organizzatori della festa, prese il suo fucile e fece il primo tiro. Novantaquattro furono i tiratori che presero parte alla gara. Solo quattro uccisero cinque piccioni ciascuno, avendo ognuno di essi tirato solo a cinque. Essi sono i signori Borlini Vincenzo, Garibaldi Tommaso, Parodi Carlo e colonnello Makenzie Fraser.

Il processo per le cambiali false. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 18:

Il tribunale civile e correzionale di Bologna ha rinviato a quello di Milano tutti gli atti relativi al processo delle cambiali in cui fu falsificata la firma del Re, ritenendo doversi compiere qui la relativa istruttoria, per la ragione che la maggior parte delle girate apposte alle cambiali stesse sono di persone domiciliate in Milano. Il nostro tribunale, radunatosi in Camera di Consiglio, si dichiarò incompetente. La Procura del Re ricorse in Cassazione contro l'ordinanza del tribunale. Il conte Mantegazza è tuttora in arresto.

Sciopero di studenti. — A Macerata è accaduto un fatto curioso, se dobbiamo prestar fede al *Vessillo delle Marche*. Gli studenti di quel Liceo mancarono alla scuola per tre giorni. Pare che non avessero intenzione di protestare contro i regolamenti scolastici, ma soltanto di darsi buon tempo. Infatti se ne andarono nei campi a giuocare alla palla. Ecco dei giovani che promettono bene per l'avvenire.

Sinistro marittimo. — Dalla nuova Orleans telegrafano ai giornali inglesi che il bastimento mercantile *Majestic*, di Boston, che accingevasi a fare vela per Liverpool con un carico di 3500 balle di cotone, fu incendiato dal fulmine nel porto della Nuova Orleans. Il carico rimase preda delle fiamme, ma il bastimento potè essere salvato, quantunque riportasse gravi avarie.

Pubblicazioni. — Il fascicolo d'aprile della *Rivista penale* di dottrina, legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini, contiene le seguenti materie:

I. Alcuni pensieri sulle pene, in relazione all'ultimo progetto di Codice penale (XX degli studi sul progetto), di Giuseppe Calucci. — II. Giurisprudenza storica e critica — Di una forma di peculato, di Francesco Varcasia. — III. Giurisprudenza contemporanea. — IV. Rivista dei dibattimenti. — V. Attualità: Il nuovo ministero italiano. Voti e speranze. — VI. Cronaca, annunci e bollettino bibliografico.

— Annunziamo due recenti pubblicazioni del solerte editore Capaccini di Roma.

La prima di esse è un'antica e gradita conoscenza dei lettori dell'*Opinione*, vale a dire il racconto storico *Plautilla* di Raffaello Giovagnoli. Raccolto in un volume esso può stare degnamente accanto allo *Spartaco* e all'*Opimia* dello stesso autore. Dobbiamo desiderare che l'ufficio del capocomico non distolga il Giovagnoli dai lavori letterari. La lieta accoglienza che hanno ottenuto i suoi libri deve incoraggiarlo a proseguire in questa via per la quale ha una singolare attitudine.

La seconda pubblicazione è il racconto storico di Pier Luigi Bruzzone *Giuditta della Frascheta*. Il Bruzzone ha illustrato un bel periodo di storia piemontese, e la sua narrazione scritta con brio, e nella quale la storia e il romanzo camminano di conserva, è oltre ogni dire dilettevole.

NOTIZIE ULTIME

IL RITORNO DI S. M.

S. M. il Re sarà di ritorno a Roma il 22 o il 23 del corrente mese.

I GIORNALI DELLA SERA

Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo autorizzati a dichiarare che le notizie diffuse da alcuni giornali intorno a trattative ufficiali od ufficiose col barone di Rothschild, a proposito della Convenzione di Basilea, sono affatto insussistenti.

— Sono pure senza fondamento le voci corse intorno alle domande di congedo per parte del generale conte di Robilant, ministro d'Italia a Vienna, e del conte Corti, ministro a Costantinopoli.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Veniamo assicurati che ieri, all'ultima ora, sia stata fatta nel movimento dei prefetti, da noi annunziato, la seguente mutazione: si sarebbe stabilito cioè, che invece del comm. Tirelli, destinato, come ieri dicemmo, ad Alessandria, ci vada il commendatore Veglio, e che in luogo di questo, vada a Pisa il comm. Tirelli.

— Si legge nello stesso giornale:

Siamo informati che l'on. ministro dell'interno sta per nominare due importanti Commissioni, una cioè per la riforma delle Opere pie nel senso di volgerle al vero ed efficace miglioramento delle classi meno fortunate, trasformando le istituzioni ora corrispondenti ad altri tempi ed altri costumi; e la seconda pel decentramento amministrativo, allo scopo principalmente di soccorrere l'autonomia comunale e provinciale, e di migliorare la condizione dei rispettivi bilanci con la riforma del sistema dei tributi locali.

CASSE POSTALI DI RISPARMIO

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1876:

Nel mese di marzo 1876 il numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale furono 51; nei mesi precedenti erano stati 631; totale 682.

Il numero dei depositi nel mese di marzo furono 6793; nei mesi precedenti erano stati 11,980; totale 18,773.

Il numero dei rimborsi nel mese di marzo furono 528; nei mesi precedenti erano stati 357; totale 885.

Il numero dei libretti emessi nel mese di marzo furono 2886; nei mesi precedenti del 1875 erano stati 7195; totale 10,081.

Il numero dei libretti estinti nel mese di marzo furono 131; nei mesi precedenti erano stati 59; totale 190.

Il numero dei libretti rimasti in corso furono, nel mese di marzo, 2755; nei mesi precedenti erano stati 7136; totale 9891.

Nel mese di marzo i depositi sommarono a lire 213,400 76; nei mesi precedenti avevano ammontato a lire 589,870 64; totale lire 803,271 40.

Nel mese di marzo 1876 i rimborsi sommarono a lire 46,552 33; nei mesi precedenti erano ammontati a lire 31,201 90; totale lire 77,754 23.

Il residuo del credito dei depositanti fu nel mese di marzo di lire 166,848 43; nei mesi precedenti era stato di L. 558,008 74; totale L. 725,517 17.

LA RUSSIA E L'AUSTRIA

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 16:

Malgrado che il *Journal de St.-Pétersbourg* abbia dichiarato ufficialmente che il governo austriaco smentisce il discorso antirusso attribuito al generale Rodich, il *Ruski Mir* di Pietroburgo, pubblica un telegramma del suo corrispondente nell'Erzegovina, il quale assicura di essere stato presente con due altri corrispondenti allorchè il generale parlò della Russia che venne sconfitta dalla Turchia. Il fatto che il *Mir* smentisce in questo modo una notizia ufficiale attesta l'influenza del partito panslavista a Pietroburgo.

La *Liberté* annunzia che il sig. Simos, già ministro di Grecia a Costantinopoli, fu nominato ministro a Parigi.

— Lo stesso giornale dice che il generale Changarnier continua a star assai male.

— L'*Opinion Nationale* assicura che si tratta di istituire al ministero dell'interno un ufficio centrale di informazioni per la stampa.

— Il generale Chanzy, governatore generale dell'Algeria, ha inviato un dispaccio al comandante la divisione di Costantina per congratularsi con lui e colle truppe dello slancio e del vigore di cui hanno dato prova e per eccitarlo ad infliggere agli insorti severo castigo.

— Il *Temps* annunzia che in una riunione di delegati del Senato e della Camera, fu concertato il seguente progetto di legge relativo all'amnistia, che verrà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari:

Art. 1° — A cominciare dalla promulgazione della presente legge, niun processo potrà farsi per delitti riferentisi al movimento insurrezionale del 1871, anche se siano stati fatti, nell'intervallo, degli atti di procedimento o di istruttoria che interrompano la prescrizione ordinaria dei tre anni.

Art. 2° — Per deroga all'art. 13 della legge 9 agosto 1849, i tribunali militari cesseranno, da ora, di conoscere dei crimini che risalgono allo stesso periodo; i condannati in contumacia, se sono arrestati o si ripresentano, saranno giustificabili dai consigli di guerra nella circoscrizione dei quali essi furono già giudicati.

Art. 3° — La cognizione dei crimini, di cui parlasi sopra, è deferita alla Corte d'Assise, dopo il rinvio della Camera d'accusa della Corte d'Appello da cui questa Corte d'Assise dipenderà.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 18:

« Ieri ebbe luogo a Bernex una sepoltura che ha di nuovo reso necessario l'uso della forza armata. La persona di cui trattasi era morta a Ginevra, dimodochè sarebbe sembrato naturale che fosse semplicemente sepolta al cimitero cattolico del Lazzaretto. Ma per volere dei parenti, il corpo della defunta è stato trasportato a Bernex, comune da cui è originaria. Siccome quei parenti appartenevano alla religione cattolica nazionale, essi hanno chiesto l'uso della Chiesa di Bernex, nella quale continua a funzionare l'antico curato cattolico romano, per farvi celebrare un ufficio funebre da un prete del culto ufficiale; da ciò questo nuovo conflitto.

« La sepoltura annunziata per la domenica, dovette esser rimandata all'indomani, essendo stata barricata all'interno la Chiesa. Ieri una ventina di gendarmi e un certo numero d'agenti erano stati mandati sui luoghi dal dipartimento di giustizia e polizia; la porta della Chiesa dovette essere aperta colla forza, e quando il corteggio funebre vi si è recato, è stato accolto da grida e fischi emessi da un assembramento di 150 a 200 persone della località e dei dintorni.

« Se siamo bene informati la gendarmeria dovette eseguire sette arresti, ma la cerimonia potè compiersi senza che avvenissero vie di fatto. »

I giornali parigini hanno il seguente dispaccio in data di Lisbona; 15 aprile:

« L'ambasciata giapponese ha visitato Granata e Siviglia. Essa è attesa fra breve a Lisbona. La principessa Isabella è seriamente ammalata.

« I giornali considerano la visita del principe di Galles come l'affermazione dei sentimenti di cordialità esistenti fra i due paesi. »

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci da Madrid, 15 aprile:

« Il signor Salaverria, ministro delle finanze, propose che fosse diminuito il bilancio della guerra. Egli ebbe a questo proposito una conferenza col signor Canovas del Castillo, presidente del Consiglio.

« Parecchi battaglioni partirono per Cuba, il 30 aprile.

« I delegati delle provincie basche si riuniranno bensì a Vitoria il 20 corrente ed a Madrid il 1° maggio, ma per discutere il modo con cui dovranno essere aboliti i *fueros* e dovrà compiersi, rispetto ai carichi ed alle contribuzioni, l'assimilazione completa delle provincie basche e della Navarra alle altre provincie della Spagna. L'opinione pubblica si dispone ad accettare nelle provincie basche, con rassegnazione la deliberazione di quell'assemblee, ritenendo oramai inevitabile l'abolizione dei suoi antichissimi privilegi.

L'IMPERATORE DEL BRASILE
agli Stati Uniti

Telegrafano da Filadelfia, 16, al *Times*:

L'imperatore del Brasile è arrivato, sabato, a Nuova York sul vapore *Helvetius*. L'imperatore venne ricevuto alla *Lower Bay* dai segretari Fish, Taft e Robeson, dall'ammiraglio Rowan e dal generale Hancock, nonchè dal ministro e dal console-generale del Brasile, i quali si recarono ad incontrarlo a bordo della nave da guerra *Alert*. S. M. rifiutò però di recarsi a bordo dell'*Alert*.

L'imperatore sbarcò allo *Steamers Wharf Brooklyn*, e prese alloggio all'albergo della *Fifth Avenue*.

La sera S. M. si recò al teatro, quindi ebbe luogo una serenata davanti all'albergo. Nel pomeriggio giunse un telegramma che saluta l'amico dell'imperatore agli Stati Uniti da parte del presidente Grant.

Sono arrivati a Nuova York anche i ministri inglese e portoghese.

Quest'oggi l'imperatore ascoltò messa alla cattedrale di St-Patrick. Domani i signori W. Cullen Bryant e W. M. Ewarts presenteranno un indirizzo dei cittadini. L'imperatore però espresse un vivo desiderio di essere considerato come un privato.

I TUMULTI AGRARII NELLE INDIE

Un dispaccio da Calcutta, 16, al *Times* reca:

I tumulti di Bustar divengono più gravi, ma finora non ebbe luogo veruno combattimento. Si raduna un gran numero di rivoltosi armati. Le principali accuse del popolo sono contro il Rajà per le sue vessazioni. Egli si è rinchiuso nel forte. L'agente del governatore di Vizianagram con un distaccamento del 7° reggimento fanteria è partito per Bustar.

LA FRANCIA E L'EGITTO

Il *Moniteur* del 15 pubblica un articolo molto grave sugli affari egiziani. Esso dice che le risoluzioni del kedive, tanto dannose agl'interessi francesi, non vennero finora accolte più favorevolmente dal governo che dal pubblico. Il governo francese però fece nuovi tentativi per indurre la Gran Bretagna ad unirsi nell'adozione di provvedimenti efficaci per impedire la bancarotta del kedive e proteggere i portatori esteri di fondi egiziani. Il linguaggio della stampa inglese, continua il *Moniteur*, fa supporre che l'Inghilterra considererebbe la sospensione dei pagamenti da parte del kedive con soddisfazione, ma dubitiamo che il kedive abbia le stesse idee. Se, aggiunge l'articolo, divenisse impossibile un accordo coll'Inghilterra, sembra difficile che il kedive possa più oltre respingere una combinazione francese che soltanto lo può salvare dalla bancarotta.

IL PRINCIPE MILANO

Una lettera da Belgrado, 15, al *Tagblatt* di Vienna, annunzia che il principe Milano, collo stato maggiore dell'esercito serbo, si recherà a Zupriga, dove fu stabilito per ora il quartier generale.

NAUFRAGIO D'UNA CORVETTA RUSSA

Secondo un telegramma da Atene, 15, ai giornali inglesi, una corvetta russa affondò quella mattina nell'entrare al Pireo. Due navi inglesi, una greca ed una russa corsero di salvare l'equipaggio, ma senza riuscirvi.

LA FEBBRE GIALLA
a Rio-de-Janeiro

Notizie da Rio Janeiro, 15, annunziano che la febbre gialla va diminuendo.

LA RUSSIA NELL'ASIA CENTRALE

L'*Invalido russo* del 15 pubblica le seguenti notizie da Khokand:

« Parecchie tribù dei Kara-Kirghisi, principalmente la tribù di Bargas, rifiutarono di prender parte alla sottomissione generale del Khokand sotto la dominazione russa, e si erano concentrate a Gulshah sotto il comando di Abdullah beg.

« Il generale Scobeleff alla testa d'una forza considerevole venne inviato dal generale Kolpakowski coll'ordine di sottomettere tutti i Kirghisi entro tre giorni, ed in caso di rifiuto agire colla forza.

« Un dispaccio ricevuto dal generale Kolpakowski, in data di Khojend, 6 aprile, annunzia che tutti i capi dei Bargas ed altre tribù Kirghise fecero la loro completa sottomissione al generale Scobeleff, eccettuati soltanto Abdullah beg e due de' suoi compagni, e che un distaccamento di 50 Dshighiti venne inviato ad inseguirli. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 18. — La Società siciliana di economia politica solennizzò l'anniversario della sua fondazione. Il presidente Bruno lesse un discorso, il quale fu applauditissimo. S'incoronò il busto di Paolo Balsamo, primo liberista siciliano. Alla sera, al banchetto dei soci, si propinò ai presidenti onorari Arrivabene, Ferrara e Perez.

Madrid, 18. — Furono aperti gli uffici per arruolare 16,000 volontari destinati a Cuba.

L'*Imparcial* reclama energicamente l'abolizione dei *fueros*.

Costantinopoli, 18. — Abraham pascià, agente del kedive, e Halet pascià, furono nominati membri del ministri, ma senza portafoglio.

Ragusa, 18. — I turchi furono battuti sabato scorso a Presjecka.

La guarnigione di Niksic tentò domenica di fare una sortita, ma venne respinta. Mouchtar pascià, che erasi recato per soccorrerla, fu circondato dagli insorti nelle gole del Duga.

Belgrado, 19. — Le trattative con Ristic per la formazione di un nuovo gabinetto non sono riuscite, non volendo Ristic assumersi la responsabilità colle difficoltà ora esistenti.

Londra, 19. — Il *Morning Post* ha da Berlino, in data 18, che i tre imperatori stanno concertando, riguardo alla quistione d'Oriente, un nuovo passo, il quale indicherà il loro perfetto accordo.

Lo *Standard* ha da Vienna in data 18:

« Assicurasi che il conte Andrassy indirizzerà alla Porta una nuova nota riguardo ai reclami degli insorti, e che gli ambasciatori di Russia e di Germania avranno l'istruzione di appoggiarla. »

Palermo, 19. — Il *Precursore* annunzia che Florio ha firmato oggi un contratto per l'acquisto di tutto il materiale della *Trinacria*.

Costantinopoli, 19. — Un telegramma di Mouchtar pascià, in data del 18, indirizzato al ministro della guerra, dice:

« Siamo arrivati a Gatsko dopo alcuni combattimenti, nei quali restammo vincitori. Questi scontri durarono sei giorni, nella nostra andata e nel nostro ritorno. Le truppe imperiali riportarono splendidi successi sopra il nemico, benchè esso fosse due volte più numeroso, ascendendo a circa 14,000 uomini. Questa volta il principe di Montenegro ci ha fatto apertamente la guerra. Circa 7000 montenegrini, bene equipaggiati ed organizzati regolarmente, si erano uniti agl'insorti per combatterci. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	75 15	75 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	394 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	78 25	— —
Prestito romano Blount	76 15	— —
Detto Rothschild	78 40	78 40
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1290 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 aprile 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita si aggirava stamane sul 77 42 1/2 fine mese, senza dar luogo che a transazioni limitatissime.

La pronta, godimento 1° luglio 1876, fu pagata 75 10.

Il Cattolico e Blount senz'affari.

Prestito Rothschild 78 40.

Le Generali fecero 409 50 fine mese.

Le Cartelle fondiarie Banco S. Spirito 395 per contante.

In ripresa il Turco 13 70 a 13 75.

Più debole la Francia 107 50 tre mesi.

Stazionaria la Londra 27 25 tre mesi.

Marenghi 21 72.

(Ore 4 pom.)

La Rendita, che a principio si teneva sul 77 45 fine mese, dietro i secondi corsi più bassi di Parigi finisce 77 35.

Molto oscillante il Turco; pagato dapprima 13 90, termina 13 80.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	75 25 n	75 20 n
Napoleoni d'oro	21 75 c	21 75 c
Londra 3 mesi	27 23 »	27 23 »
Francia a vista	108 60 »	108 80 »
Imprestito Nazionale	— —	49 50 n
Azioni Tabacchi	847 — n	847 — »
Azioni Banca Nazionale	2004 — »	2002 — »
Strade ferr. meridionali	322 — »	322 — »
Obbligazioni dette	224 — »	— —
Banca Toscana	1053 — »	1053 — n
Credito Mobiliare	641 — »	638 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 32 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 0/0	66 32	66 32
» » 5 0/0	105 30	105 27
Banca di Francia	3550 —	3540 —
Rendita Italiana 5 0/0	71 17	70 95
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	203 —	202 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	58 —
Obbligazioni lombarde	238 —	237 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 24 1/2	25 24 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 7/8
Consolidato inglese	94 13/16	94 13/16

VIENNA	15	18
Mobiliare	138 25	137 75
Lombarde	94 75	93 75
Banca Anglo-Austriaca	69 25	70 00
Austriache	207 —	206 —
Banca Nazionale	850 —	857 —
Napoleoni d'oro	9 52	9 51
Argento	103 50	103 45
Cambio su Parigi	47 —	47 15
Cambio su Londra	119 25	119 25
Rendita Austriaca	69 50	68 40
» » in carta	65 50	65 15
Union-Bank	56 —	56 —

BERLINO	15	18
Austriache	460 —	457 —
Lombarde	159 —	158 —
Mobiliare	235 —	235 —
Rendita Italiana	70 40	70 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	18
Cons. ingl.	da 94 1/2 a 94 5/8	da 94 3/4 a 94 7/8
Rendita it.	» 70 1/4 a — —	» 70 1/4 a — —
Spagnuolo	» 16 1/8 a 16 3/8	» 16 1/2 a — —
Turco	» 12 1/2 a — —	» 12 5/8 a 12 3/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 40 3/4 a — —	» 42 5/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		Quantità
Acciaio vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	16,000
Assi diritti e a gomito da locomotive, da tenders e da veicoli	»	9,000
Cerchi di ferro	»	53,000
Cerchi d'acciaio	»	36,000
Ferro vecchio in lamerino, graticle, ecc.	»	91,000
Ghisa da rifondere	»	34,000
Rame »	»	11,000

Bronzo, Ottone, Zinco, Latta, Tubi di ferro, Vetrame, Stracci, Tela cerata e catramata, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **9 maggio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 4 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 9 aprile 1876. LA DIREZIONE GENERALE.

Tipografia dell' OPINIONE